REGISTRATO
5261.(2

L'ASTUCCIO D'ORO

MELODRAMMA DIVISO IN DUE PARTI

DEL

CAV. GIOVANNI DI GIURDIGNANO

CON MUSICA DEL MAESTRO

Fortunato Raejntroph

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO PARTENOPE

LARGO DELLE PIGNE.

NELL' AUTUNNO DEL 1839.

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA PIERRO
Salita degli Studj n.° 25.
1839.

PERSONAGGI.

Pierotto Du-Cotè	*Sig. Scopa*
Clarina di lui sorella	*Sig. Fabbrini*
Elisa	*Sig. De Bernardis*
Carlo giovane contadino	*Sig. Amari*
Austerlitz sergente	*Sig. Sardi*
Tonio contadino	*Sig. Ranaudo*

CORO di (Contadini

Comparse { di coscritti
Soldati
Un tamburo

La scena si rappresenta, in un villaggio di Brettagna l'epoca della prima parte è nel 1812: della seconda nel 1814.

PARTE PRIMA

1812.

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenterà un rustico loggiato coverto, d'un osteria di campagna, da un lato scalinata che mette al pianterreno, dall' altro vi saranno due porte praticabili, che metteranno una alle abitazioni, e l' altra ad un fienile: chiuderà la scena il parapetto della loggia sudetta sovrastato da un arco alto di modo che lascerà vedere nel fondo un' amena collinetta egualmente praticabile. Tavole, banchi, e sedie rustiche saranno senz' ordine in iscena. All' alzarsi della tela Carlo *dalla strada, indi* Elisa *dalla parta delle abitazioni.*

Car. Olà dell' osterìa ?...
Ehi ... dico ?... niun risponde ... ho questa è bella !...
Che non vi fosse alcuno ? . . . maledetti !...
Chi parla nel deserto perde il fiato,
Ebbene attenderò, son così lasso,
Che s' anche il voglio non so dare un passo
(*siede per poco poi sorge*)
Del destin non mi lamento

Son sì avvezzo alla sventura ,
Che per me non è tormento
La più fiera avversità ! ...
Se quest' oggi ho un pò di pane.
Io non penso alla domane ,
Giro il mondo alla ventura.
E m' è patria ogni città ! ...
Chi di te pensier si prese
Orfanello abbandonato ?
Chi la vita ti difese ,
Chi l' onore t' additò ? ...
Fu colui che in suo potere
Regna Eterno in sulle sfere
Da quest' essere guidato
Nel mio stato esulterò ! (*torna a sedere*)

Eli. (Che veggo ? ... un giovinetto.
Che vorrà ?)

Car. Locandiere ! ..... (*chiamando*)

Eli. Mi comandi.

Car. (Una ragazza !) ... siete voi ...

Eli. Son' io ....

Car. Cioè ....

Eli. Che cosa ?

Car. Siete voi del luogo ?

Eli. Precisamente no , ma fra non molto
Sposa sarò del locandier . ..

Car. Ne godo :
È mezz' ora che aspetto ,
Ho chiamato più volte, e sempre invano.....

Eli. Scusi ! .....
Car. Son così stanco
Che il corpo in sulle gambe regge appena ...
Eli. Vuol prendere un ristoro ? ...
Car. Ho bisogno di sonno, e non di vitto:
Eli. Non v' è una stanza vuota!... in quel fienile
Non credo ...
Car. Son contento ....
Eli. Assai gentile ... (*entrano*)

SCENA SECONDA

Clarina *esce dalla porta delle abitazioni piangendo, guarda in istrada poi siede : indi* Elisa.

Cla. E ancor non riede ... oh Cielo !
Che fia di me, che fia d' Elisa ?.. io gelo !...
L' incertezza crudel mi strugge intanto..
Eli. Da capo siam Clarina con quel pianto!....
Cla. Elisa ....
Eli. Eh via non piangere
Discaccia omai la tema ...
Cla. Mi sento in core un palpito,
Una dubiezza estrema
Oh fratel mio ! ... me misera !
Di te che mai sarà ! ...
Eli. Mi sembri un malaugurio,
Tel dico in confidenza ....

Clarina, è una disgrazia
Peccar di previdenza,
Hai tema d' un *può essere*
Che non succederà.

Cla. Ma s' egli estrae quel numero,
S' egli divien soldato? ...

Eli. Fra tanti e tanti giovani
Sarà sì sventurato? ...

Cla. E se accadesse? ...

Eli. Calmati,
Che il Ciel ci assisterà! ...

a due: Sì nel cielo avrem fidanza
Ei che vede il nostro stato
Un (Fratello / Amante) idolatrato
Non può torre a tanto amor!
Ci consoli la speranza
In sì barbara sventura
Come face in notte oscura
Rende lieto il viator! ...

Cla. Ah taci! ... non sembra, che alcuno
s' appressi?
(*correndo a guardare in istrada*

Eli. Mi pare!

Cla. Son loro! ...

Eli. Ma spiegati chi? ...

Cla. I villici sono! ...

Eli. È vero son dessi!... (*Elisa va anch' ella a vedere*)

a due: Avanti compagni salite da quì ... (*indicando la scala*)

SCENA TERZA.

Coro *di cantadini* Tonio , *e dette.*

Ton. Coro. Buon giorno Clarina , Elisa buon giorno...
Cla. Finì l'estrazione ? ...
Ton. Coro. Da un'ora ! ... anche più !
Eli. Finita ...
Cla. E Pierotto non fece ritorno ?
Ton. Coro. Ahi misere ! ...
a due Oh Cielo ! ...
Ton. Coro. Nè ascolta ....
a due Che fu ? ....
Ton. Coro Quando il tamburo la prima volta
In sulla piazza chiamò a raccolta,
I baldi giovani arditamente
Immantinente n' andar di là ...
a due : Ebben ! ....
Ton. Coro Facevano un bel vedere
Soldati , villici , armi e bandiere,
E in mezzo stavasi il Delegato
Al manco lato -- del Potestà ,
Dopo un compendio di detti saggi.
Cui di milizia narrò i vantaggi,
All' urna ch'agita ad uno , ad uno
S' appressa ognuno -- tremante in se!
Di mille numeri , dieci soltanto.
Potevan essere cagion di pianto ...
a due : Adunque ! ...
Ton. Coro Ahi misere frà quei Pierotto
Estrasse l'otto -- coscritto egli è !....

a due: Or sei paga oh sorte irata (*nell'eccesso della disperazione* Cla. *ed* Eli.)
Me infelice! ... e sarà vero! ...
Non comprende uman pensiero
Qual tormento io provo in cor! ...
Ah se sazia ancor non sei,
Se ogni speme è a me niegata
Tronca il fil de' giorni miei,
Che la vita m' è d' orror!

Ton. Coro Fate core, appien felici
Renderavvi il Ciel pietoso,
Il compianto degli amici
Vi sollevi nel dolor ...
Un fratello, un caro sposo
Non fia tolto al vostro amor!

Cla. Ed ora Elisa non dici più niente? ov'è il tuo coraggio.

Eli. Dio me 'l perdoni quasi quasi direi che non ci è più giustizia!

Cla. Che ne sarà di noi, egli ch' era l' unico nostro sostegno! non abbiamo altri al mondo ... mi pare ancor di vederlo quando morì il padre, aveva allora solo dodici anni, passava la vita scagliando sassi, ed arrampicandosi sugli alberi per rubar pomi: era proprio un capo scarico; ma allorchè vide ch' io piangeva diventò un uomo, consolati dissé, Clarina mia io sarò il tuo sostegno, il tuo protettore... e di fatti ha mantenuta la sua parola ...

Eli. E non dici niente di quel che fece a mia

madre, non n'ebbe cura qual se fosse stata sua propria? e vedendomi orfana non propose di sposarmi, dicendomi, con tutta ingenuità, Elisa io prima lavorava per due, ora lavorerò per tre! ...

Ton. Oh di cuori simili se n'è perduta la stampa! ...

Eli. Ma chi non lo amerebbe? ...

Cla. Ed ora lo dovrò perdere? ...

Eli. Ed io che domani dovea sposarlo! ... che anelava tanto un tal giorno? ...

Cla. Non so quel che farei per questo fratello!....

Eli. No no ... egli non deve partire!

Cla. No certamente! ...

Ton. Ma eccolo che viene ...

SCENA QUARTA

Pierotto *e detti*

Pie. Clarina! ... amata Elisa! ...

Eli. Pierotto! ...

Cla. Fratel mio! ...

Pie. Perchè sì meste?

Eli. Tutto, tutto ci è noto! ...

Cla. A chi sei caro sovra ogni altro al mondo,
Invan celar vorresti il cor turbato! ...

Pie. Io lieto son! ... ve l'assicuro ...

Eli. Cla. Ingrato! ...

Eli. L'otto prendesti! ...

Pie. È vero! ...

Cla. Soldato or sei! ...

Pie. No 'l niego ! ...

Eli. Partir t'è forza, abbandonar la sposa!...

Cla. Morir sul campo d'ogni ajuto privo!...

Pie. Piano ... per cerità ... son ancor vivo!
Se il destin mi fè soldato
La sul campo dell' onor
In difesa dello stato
Darò prove di valor ! ...
Nella prospera fortuna,
Nella avversa egual sarò,
E alla terra ov'ebbi cuna
Sempre ah sempre io penserò!

Cla. Eli. S' io lo perdo oh Ciel pietoso
Di dolore morirò ! ...

Ton. Coro Con quel dire generoso
La bell' anima mostrò !

Pie. Clarina, Elisa ... bando al dolore
Il vostro pianto mi squarcia il core!..
Partir m'è forza!...l' impon la legge!..
Ma il cor non regge – a tal pensier ! ....

Tutti Ah fra le braccia di chi m' adora
Per poco ancora – potrò / potrai goder ! ...

Pie. Ma via finiamo questo piagnisteo

Eli. Finiamolo pure ! ...

Pie. Per ora vi è tempo altri otto giorni per la partenza.

Eli. Altri otto giorni ! ...

Cla. Cercheremo di parlare ... di persuadere .....

Pie. Alla fin fine poi partono tanti partirò anch' io ...

Cla. Ho capito tu sei risoluto di partire, e vorresti ingannarci.

Pie. E se lo fossi? ... cascherebbe il mondo?

Eli. Giusto cielo!...

Cla. Dunque è vero! ...

Pie. Ed eccoci quì con le lagrime! ... le avete proprio in saccoccia voi altre donne.....

Cla. E voi altri uomini ridete o ci va, o non ci va ...

Pie. Sicuramente, perchè sappiamo trovare il rimedio a tutto.

Eli. Saprai adunque trovare un rimedio per non partire? ...

Pie. Ma si ...

Cla. Oh caro ...

Pie. Per ora non voglio pianti pensiamo di stare allegri ...

Cla. Faremo il possibile ...

Pie. A tal' uopo miei cari amici questa sera vi invito a cena.

Ton. Profitteremo delle tue grazie ...

Pie. Alle cinque e mezza ...

Ton. Addio ... addio ... (*i contadini partono con Tonio*)

Pie. Clarina disponi il tutto ...., e pensa alla quantità.

Eli. Molto più che avremo un'altro commensale...

Pie. Un altro? ...

Cla. E chi è mai?

Eli. Un povero viandante ... che sta dormendo colà ... poveraccio era così stanco... io gli ho promesso da cena ...

Pie. Lo chiameremo quando sarà all' ordine ... intanto non perdiamo tempo, sorella voi andate in cucina ?...

Cla. Vado, vado; ma tu come farai per non fare il soldato ?

Pie. Vi sono mille espedienti per dispensarsene ... per esempio mi farò riformare ...

Cla. E come si fa per farsi riformare ?

Pie. In quanto al fisico se si ha la menoma imperfezione

Eli. Vale a dire ...

Pie. Se si è gobbo, zoppo, miope,

Cla. Si sì fatti riformare ...

SCENA QUINTA.

Sergente *e detti.*

Ser. È permesso ? ... si può entrare ? ... (*di dentro*)

Pie. Cla. Eli. È la voce del sergente ! ...
Perchè vien ? ...

Ser. Ragazze care (*esce*)
Vi saluto,

Pie. Cla. Eli. (Che vorrà ?)

Ser. Mi rallegro veramente
Della sorte di Pierotto ...

Pie. Cla. Eli. Ma che dite ?

Ser. Estrasse l' otto ! ...
Che fortuna in verità !
Bella in ver ! ...

Cla. Eli. Ma siete matto? ...
Ser. Certo gli occhi aveva in mano,
Con qual' arte che l' ha estratto,
Sol quell' otto v' era là! ...
Cla. Eli. Se ciò fece il fece invano,
Ch' ei non parte...
Ser. Come! ... è vero? ... (*a Pierotto*)
Pie. (Zitto!)
Ser. (Intendo il tuo pensiero
Sensitiva è la beltà!)
Cla. Pria di tutto è giovin troppo...
Ser. Non importa ...
Eli. Egli ha vent' anni ...
Ser. Tanto meglio ...
Cla. E un poco zoppo ...
Pie. Ma che dite! ...
Eli. Ha de' malanni ...
Pie. Non è vero! ...
Cla. La figura.
Non è quella che si chiede ...
Ser. S' egli è grosso di statura.
Ne faremo un guastator ...
*Cla.Eli.*Ah Sergente vi fo fede,
Ch' egli è timido di cuor!
Pie. Non le creda! ...
Ser. In mezzo al fuoco
Fia la tema dissipata ...
*Cla.Eil.*Ma se muore?
Ser. Importa poco
Un di meno in un' armata! ...
Cla. Ve lo credo! ... ma quì sola
Resterò se me 'l togliete! ...

Eli. Non avrem chi ci consola,
Se Pierotto partirà! ...

Ser. Quanti e quanti troverete,
Che di entrambe avran pietà! ...
Voi piangete? ... allegramente
Al mio dir ponete mente:
Distornar vostro fratello
Da sì nobile carriera
È il pensare d' un cervello
Cui fa notte innanzi sera ...
Ecco quà: nella milizia,
Io mi trovo da trent' anni,
Sprezzator della pigrizia,
De' perigli, degli affanni
Poco tempo fui soldato,
Caporal poi nominato
Dando pruove di valore
Perchè sono intraprendente,
La sul campo dell' onore
Ebbi il grado di sergente ... (*Lo vorrebbero interrompere*).
Piano un pò ... d' essere Alfiere
Ho certissima speranza,
In sì nobile mestiere
V' assicuro che s' avanza,
E salendo piano piano
A Tenente, a Capitano.
Se la morte in sul più bello
Al mio vuol non tronca l' ale
Giunger posso a Colonnello,
E forse anche a Generale ...

Ma Pierotto se v' ascolta ,
Se in battaglia non andrà
Persuadetevi una volta
General non diverrà.

Pie. Generale ? . . . ad ogni patto (*persuaso da' detti del sergente*)
Il soldato io voglio far ! . .

Cla.Eli. Taci allocco , mentecatto
Tu con noi de' quì restar !

Ser. Sì lo sarai buon giovane
A onor del tuo paese ,
Il nostro Re , la Patria
Difenderem sul campo del valor ! ...
E nel pugnar da intrepido
Pensa che sei francese ,
Che sul tuo capo sventola
Il felice vessillo vincitor !

Pie. (Ah che il suo dir magnanimo
Di me maggior mi rende ! ...
Ma ho Ciel non avrò l' animo
D' abbandonar chi è parte del mio cor !)

Cla.Eli. (La vita di due misere
Solo da lui dipende ! ...
E si potrà decidere
D' abbandonar chi muore di dolor !

Ser. Ho faticato un pochetto ; ma vi ho persuase : non è vero tortorelle mie ?

Cla. Niente affatto !... sappiate che mio fratello non è nato per fare il soldato...

Eli. Credetemi non ha coraggio ...

Cla. E poi in fine , il mestiere delle armi non gli va a sangue ...

Ser. Eh ! ... Se si dovessero consultare i gusti di ciascuno, la cosa sarebbe poco in armonia colla legge sulla coscrizione.

Cla. Oh Sì ! perchè l' Imperatore è sempre in punto di battersi, crede che tutti gli altri siano com' esso, e che non abbiano altro da fare; ma ci vuol modo in tutte le cose ! ...

Pie. Clarina !...

Cla. Mio fratello non ha tempo da farsi soldato ... figuratevi che ha preso a pigione una masseria, e ch'è prossimo a prender moglie... ecco quì questa è la sua fidanzata, mostrati Elisa parla anche tu ...

Eli. Sì signor sergente io sono ...

Ser. L' argomento è chiaro; ma il caporaletto non credo che la pensi come voi.

Cla. Ah Sergente per carità, cercate voi qualche modo.

Ser. Ma io ... non saprei ...

Eli. Fatelo riformare ...

Cla. Riformare ! dice bene ! ...

Pie. Questo affare lo accomoderemo noi, voi altre donne non ci entrate... pensate alle facende di casa ... alla cena ...

Cla. Non andare in collera ... vado: Elisa verrà ad ajutarmi.

Eli. Sì Sì andiamo: non dubitare il cuore mi dice che sarà riformato. (*parte Elisa d' unita a Clarina*).

Ser. Poverette ! . . . su via ora che siamo soli prima non ho parlato perchè vi vedea farmi

d' occhietto ; ma non voglio credere che pensiate sano , e robusto come siete, a farvi riformare ...

Pie. Oibò ! non sono mica un' fanciullo.

Ser. Or dunque sappiate che non si parte più come dicevasi fra otto giorni , perchè il Caporaletto ha bisogno della sua gente.

Pie. E quando si partirà ?

Ser. Alla punta del giorno ...

Pie. Questa notte !!!!....

Ser. Sì con l' aria fresca , in questa stagione , giova alla salute.

Pie. Ed io sarò pronto !... mi duole lasciar così una sorella di cui era l' unico appoggio , ed una povera giovanetta , che non ha altri al mondo fuori di me, ma con questa precipitosa partenza eviterò almeno il dolore dell' addio.

Ser. Bravissimo ... così voglio il soldato, risoluto , ed intempestivo. Lo so anch' io ch' è cosa dolorosa il lasciare l' innamorata ... ne ho lasciate tante ! ... ma non ho mai dato l'addio a nessuna ... è usanza che non mi piace ... io diceva loro Tortorelle mie quando non mi vedrete tornare è segno che son partito . . . così si fa economia di lagrime , e di sospiri.

Pie. Ah ! se sapreste ! . . . ma non importa pagherò come gli altri il mio debito al paese.

Ser. E lo pagherete esattamente ne sono sicuro: oh a proposito ditemi sapete già dove andiamo , non fareste male adunque di covrirvi bene la pelle ... un corpetto di flanella, una berretta ... e che so io ...

Pie. Farò quel che faranno gli altri . . . dicono che in cotesta Russia si gelano le parole per aria.

Ser. Ci batteremo senza parlare.

Pie. Eh! nasca quel che sa nascere! ...

Ser. Siamo intesi, a buon rivederci (*parte*) (*alle ultime parole dette ad alta voce comparirà in iscena Clarina*).

Pie. Alla punta del giorno.

SCENA SESTA.

Clarina e detto.

Cla. Per far che? ...

Pie. Nulla! ...

Cla. Tu menti ... tu sei risoluto di partire. . .

Pie. Oibò ... t' inganni.

Cla. Io ti ho inteso dire alla punta del giorno ... perchè parla.

Pie. Per ... cioè ... come in vece di partire fra otto giorni, si partirà ... fra tre ... così...

Cla. Così... prosiegui...

Pie. Così domani... all' alba...andremo col sergente per farmi riformare...

Cla. È falso... è falso...

Pie. Già, se' matta... nè ti rispondo...

Cla. Dunque parla con questa sedia così avrai ragione... uominacci !... uominacci !...

Pie. (Pazienza ajutami)!...

Cla. Pazienza un cavolo !... tu mi farai morir dal dolore...

Pie. Taci ha taci!... a brani il core
Mi si squarcia a' detti tuoi!...
Di mia sorte nell' orrore!...
Rampognar ancor mi puoi?...
Il Destino,... Ahime!..., la legge
Vuol ch' io parta fra tre giorni;
Ma se un nume mi protegge
Ed a te farà ch' io torni,
Se nel petto una ferita
Io riporto dalla guerra
Quando tu non fossi in vita
Chi sollievo a me darà?
Isolato sulla terra
Il dolor m' ucciderà!

Cla. Sì... mancai... crudel mi nomi!..
Grido, strepito, per tutto!... (*piangendo*)
Ch' io son' asina da soma
Si sa in villa, ed in città!...
Via non fare il muso brutto
Mi perdona per pietà!...

Pie. Ah Clarina!...

Cla. Sarai buono?

Pie. Sì mia cara!...

Cla. E m' amerai?...

Pie. Sempre ha sempre!... e tu?...

Cla. Già il sai,
Non te 'l deggio replicar!...

a 2.

Nel tormento oh ciel cui sono, (*s'abbracciano*)
Dell' affanno nell' eccesso,
Quanto dolce è questo amplesso
Mi è impossibile spiegar!...

Cla. Deh m' escolta...
Pie. Ebben ?...
Cla. Vorrei
Teco andar dal colonnello...
Genuflessa il pregherei...
Pie. Saria vano !...
Cla. Ah no fratello...
Pie. Solo un mezzo, un mezzo solo
Liberare mi potria...
Cla. Quale ?... ah dillo !... oh mio consuolo !
Pie. Un che parta in vece mia ! ...
Cla. Se il trovassi... quanto ei chiede
Io gli dono per mercede,
Gli orecchini, i miei galloni.
Quest' anel, l' astuccio d' oro !...
Pie. Con sì poco tu supponi
Di sottrarmi a tanto male !...
Cla. Questo è il mio tesoro !...
Pie. Più di questo un uomo vale !...
Cla. Un nume m' ispira !... ho meriti anch' io
E un' uomo Clarina non val fratel mio
Or bene me stessa a quello darei,
Che in campo a pugnare n' andasse per te?
E ad esso piangendo son vostri direi
Il cor di Clarina, la mano, la fè !...
Pie. Ah buona Clarina !... deh stringimi al core
Si scema a que' detti l' acerbo dolore
A spirito oppresso ; ad alma che geme
Da pena ch' eguale nel mondo non v' è
È un' aura di pace, è un lampo di speme
È raggio di sole un segno di fè ! (*partono*)

SCENA SETTIMA.

Carlo *esce rapidamente dalla porta per dove è entrato, guarda in istrada poi dice: in fine il Sergente.*

Car. Giovane virtuosa!... tuo fratello sarà salvo!.. io partirò in sua vece, io esporrò il petto alle spade nemiche!... chi non farebbe altrettanto lusingato dalla dolce speranza di possederti? e se anche dovessi restar vittima del mio eroismo l'idea sola d'aver contribuito alla tua felicità mi farebbe incontrar lieto non una; ma mille morti!... Si vada (*per partire si urta col sergente*)

Ser. Ehi là!... ragazzo! sei forse cieco?...

Car. Perdonate!... io andava...

Ser. Dove?...

Car. Per un certo affare...

Ser. Sei tu dell'osteria?

Car. No signore.

Ser. E chi diamine sei?

Car. Un orfano infelice, privo di tutto...

Ser. Val quanto dire un pitocco...

Car. Ma onorato!

Ser. Bravo!... così va fatta: solamente con le nostre virtù ci è dato di correggere i difetti della fortuna, e disprezzarla!...

Car. E voi chi siete?

Ser. Non mi credo in obbligo di dirtelo.

Car. Per altro vi è piaciuto d'informarvi dei fatti miei...

Ser. Hai ragione...

Car. Meno male!

Ser. La tua franchezza merita un compenso.

Car. Ma come!...

Ser. Se appagherò la tua curiosità sei contento?

Car. Contentissimo.

Ser. Ebbene, io sono sergente al 58.° di linea, e fra breve passerò con questo grado a' guastatori: sono di passaggio col distaccamento in questo villaggio, onde scortare i coscritti al quartier generale.

Car. (Buono) e vi chiamate?

Ser. Mi chiamava Battista Doumont...

Car. Ed ora?

Ser. Io mi feci rimarcare ad Austerlitz, e fui subito caporale là proprio sul campo di battaglia: tutti i miei compagni volevano abbracciarmi; ma siccome erano ventiduemila si sarebbe perduto troppo tempo, così si contentarono di affibbiarmi il nome di Austerlitz, che porterò meco fino al sepolcro.

Car. Che bella cosa!... signor Austerlitz sareste nel caso di farmi un favore?

Ser. Parla pure...

Car. Avrei bisogno della vostra assistenza, dacchè son risoluto, risolutissimo di fare il soldato...

Ser. Tu soldato!... e come mai
L' inimico affronterai?

Car. Ho due braccia padron mio!...
Come gli altri farò anch' io!...

Ser. Questo è ver ; ma in certi impacci
Un ragazzo non val niente...
Car. Non crediate che i mustacci
Dian paura solamente !...
Ser. Non te 'l niego !... quel coraggio
Come in te ?... da quando in quà ?
Car. Da che sono nel villaggio !...
Ser. Vale a dir ?...
Car. Da poco fa !
Ser. Non t' intendo sull' onore ,
Qnest' enigma saper vò !
Car. Ascoltatemi signore ,
Che l' arcan vi svelerò !
Stanco di più percorrere
Aspra , e penosa via
Chiesi per poco d' essere
Accolto all' osteria :
Una garbata giovane ,
A' prieghi miei , gentile ,
Tosto mi diè ricovero
Entro di quel fienile ,
Colà m' adaggio , e un placido
Sopor mi rinfrancava...
Quando improvviso un piangere
L' orecchio mi ferì...
Colei che lagrimava
Ta' detti proferì ,
S' esiste un sol fra gli uomini
Tocco da duol sì rio ,
Che generoso in cambio
Parta pel fratel mio ;

Tenendo sì bell' opera
Eternamente impressa,
Giuro d' offrirgli in premio
La mano il cor me stessa !...
Queste parole magiche
Mi scesero nel core,
Un sentimento incognito
In esso favellò...
E un alito d' amore
Di gioja m' inondò !...

Ser. Ed or senza riflettere
Mio caro mattarello ?...

Car. Lieta la voglio rendere
Salvandole il fratello !...

Ser. Nè pensi alle vigilie,
A' stenti d' un soldato ?...

Car. Ta' cose non sgomentano
Un cuore innamorato !...

Ser. Ma la vedesti ?...

Car. Un atomo !...

Ser. E l' ami ?...

Car. Immensamente !...

Ser. E sei ?...

Car. Risolutissimo,
Nè cangio di pensier !...

Ser. Ma dico !...

Car. Buon sergente
Guidatemi al quartiere !

Ser. Deh... m' abbraccia oh giovinetto!
Ratti andiam dal Comandante,
Nella tattica provetto
Fra non molto io ti vedrò...

Si ben leggo in quel sembiante
Il desio della vittoria
Nel cammino della gloria
Fida scorta a te sarò!

Car. Tu ravvivi con quel detto
Le speranze d' un amante,
Ratti andiamo, e ti prometto
Che al desio risponderò...
Non perdiamo un solo istante
Deh mi guida alla vittoria,
Là sul campo della gloria
Al tuo fianco pugnerò! (*partono per la scala. Comincia ad oscurarsi la scena*).

SCENA OTTAVA.

Elisa *dalla porta delle abitazioni*, *indi* Tonio *con una lucerna*: *da ultimo* Clarina *e* Pierotto *dalla scala*.

Eli. Tonio porta un lume che non ci si vede: sono quasi le cinque, e Clarina non ritorna... è scappata via come una folgore, Pierotto la seguì, e chi sa dove siano andati...

Ton. Ecco servita (*ripone il lume sulla tavola e parte*).

Pie. Vieni quà sorella mia persuaditi della ragione:

Eli. Oh siete ritornati?

Cla. Sono ritornata, perchè egli ha voluto così!

Pie. Sicuramente, a quest' ora dove mai saresti andata.

Cla. Avrei cercato di parlare, d' intenerire...

Pie.. E tutto questo lo potrai far domani, per la partenza restano ancora altri tre giorni... te l' ho ben detto...

Cla. Ma sarà poi vero?... Pierotto per carità non ingannarmi!...

Pie. Sì Sì! (mi si spezza il core!)

Eli. In tre giorni possiamo trovare mille espedienti.

Pie. In tanto gli amici non tarderanno a venire ed alla cena non ci si è pensato...

Cla. Ah sì... non so più dove abbia la testa... figuratevi a quest' ora si sarà bruciata non solo la minestra; ma anche la pentola...

Pie. Vai vai, che io con Elisa penseremo intanto a preparare la tavola.

Eli. A proposito! bisogna destare quel povero diavolo in *blouse*, gli ho promesso d' avvisarlo... « ... oh bella!... « (*dopo d'essere entrata nel fienile*).

Pie. Dorme ancora?

Eli. Non v' è più!

Cla. Come?

Eli. È un fatto!...

Cla. Sarà fuggito?...

Pie. Senza pagare?

Eli. Che fosse un ladro!...

Pie. Si sarebbe ben corbellato, colà non vi è altro che fieno...

Cla. Forse annojato dall' aspettare sarà andato a far colazione in qualche altro luogo...

Eli. Potrebbe darsi...

Pie. Tanto meglio, penserai ora alla cena ?...

Cla. Sì sì... caro il mio Pierotto... vado vado (*parte*).

Eli. A noi Pierotto prepariamo la tavola, e pensiamo di stare allegri...

Pie. Prepariamola pure (*eseguono*).

Eli. In tre giorni si fa il mondo, e ne avanza...

Pie. Odi buon' Elisa !...

Eli. Che cosa vuoi ?

Pie. Clarina è una ragazza... ma tu hai più carattere, più ragione, ed in conseguenza...

Eli. No !... non è vero; io non ho nè ragione, nè carattere, te ne avverto...

Pie. Io so quel che dici: d'altronde già ti considero come mia moglie; quindi a te sola posso dar i miei ultimi avvisi.

Eli. Ultimi !... misera me !... questo è un testamento... mi fai paura !... hai pur detto a Clarina...

Pie. Sì; ma non è vero; io parto alla punta del giorno, anzi questa notte...

Eli. Questa notte !...

Pie. Dì piano, che Clarina non ascolti: era forza ingannarla... avrebbe fatta qualche pazzia... ma tu buona Elisa, tu sei saggia, e prudente... io non poteva partire senza prima dirti quanto ti amo, e ciò che dall'amor tuo mi prometto...

Eli. Oh misera !... misera me !... (*si butta su d'una sedia*).

Pie. Eh via!... fa cuore... quando una disgrazia è inevitabile: ascolta... quando io non sarò più quì... tu conforterai Clarina...

Eli. Ed io da chi mi farò confortare!...

Pie. Starete sempre insieme, cercherete di trattar bene gli avventori; quest'osteria vi darà tanto che basti per vivere: Tonio il garzone che ho preso a servigio vi assisterà, è un onesto giovine del quale potrete fidarvi... e poi, e poi... già ritornerò, sì ritornerò quanto prima, ne son sicuro... te lo prometto... ma taci... se non mi sbaglio... ecco i contadini!...

Eli. (Mi mancano le ginocchia!)

SCENA NONA.

Coro *di Contadini*, *e detti*, *indi* Clarina *da ultimo* Tonio.

Pie. Buoni amici avanti, avanti...
Manca alcun?

Coro. Non manca un solo:
Numerava ognun gl' istanti,
Che il tenea lontan da te,
Finchè in piazza l'oriuolo
Cinque tocchi ripetè.
Nelle orecchie ancor rombava
Della squilla il tintinnìo,
E chi il passo accelerava,
Chi la cena pregustò,
E un confuso calpestìo

D' ogn' intorno risuonò :
Già dispare a noi d' innanzi
Il sentier che ne divide ,
Ed il tetto in cui tu stanzi
Di lontano comparì!...
Come appena ognun lo vide
In suo core ne gioì!
E col passo più veloce
Qui giungemmo o giovinetto!
Ripetendo in una voce
Con l' accento del piacer
Viva il cuoco più provetto
Viva il degno locandier!...

Pie. Miei cari amici! (*abbracciandoli*)

Eli. (Misera!... Ei dunque partirà!...)

Pie. Clarina (*chiamando*)

Cla. È tutto all' ordine
Siam pronti eccomi quà : (*la medesima sarà seguita da Tonio il quale metterà delle vivande sulla mensa : Pierotto dolcemente obbligherà Elisa di sedervi, gli altri piglieranno posto (si bussa*).

SCENA DECIMA

Sergente e detti.

Ton. Cla. Eli. Pie. Coro (Chi picchia sì forte?

Ser. da fuori Aprite...

Ton. Cla. Eli. (Il sergente!...
Pie. Coro (

Pie. (Già vien!...
Eli. (Cruda sorte!)
Ton. Cla. Coro Da noi chè vorrà ...?
Ser. c. s. Olà buona gente! ...
Cla. Entrambi tremate?
Parlate!... parlate!... (*a Pie. e ad Eli.*)
Ton. Cla. Coro Oh Ciel che sarà?...
Pie. Ch' io l' apra!...
Eli. Sorella!...
Trattienlo!...
Pie. (Oh momento!)
Cla. Elisa favella!!...
Eli. Ei parte!...
Ton. Cla. Coro Che sento!!!...
Cla. Destino tiranno
Mi schiudi l' avello!...
Ah no... non potranno
Rapirmi un fratello ....
Che venghi chi ha cuore
Di toglierlo a me ....
Ton. Pie. Eli. Coro Un duolo maggiore (*Dopo replicati colpi entra il Sergente col sacco in spalle ed il fucile*)
Di questo non v' è ....
Ser. Ma vi pare che sia conveniente
Non aprir quando picchia un sergente?

Un brav' uomo, che in riva del Reno
Questo grado col sangue mertò
Un che stanco di stare al sereno
Con un calcio la porta atterrò!

Ton. Pie. Coro Noi non fummo....

Ser. Il colpevole chi sia
Lo perdono...

Cla. La colpa fu mia...
Che t' aprissi io trattenni Pierotto,
Ei di casa non muove d' un piè!..
Gira il tacco sergente, e di trotto
Vanne altrove ch'è meglio per te....

Ser. Colle buone ragazza ....

Eli. Pie. Sorella ....

Coro Meno caldo ....

Cla. Son matta ....

Ser. Sei bella ....

Cla. Vanne ....

Ser. Vado; ma pria questo foglio (*caccia un foglio*).
Tuo fratello riceva da me ....

Cla. A me il dà .... lacerare lo voglio (*gliè lo strappa*).

Ser. È il congedo .... (*trattenendola*).

Tutti Il congedo ....

Ser. Tant' è!

Pie. Cla. Eli. Il congedo .... è desso .... è desso (*aprendolo e leggendolo a vicenda*).
Ah .... mi manca la parola ....

Non è fola!... non è fola !...
Vi è firmato il potestà !...

Tutti Ciel pietoso!... di gioja l'eccesso!...
Delirare!... mancare!... mi/li fà!...

Pic. Cla. Eli. Ma come ?... parla !...

Ser. Oh diamine.
Or ora me n' andava,
Ed il più necessario
Di dir dimenticava...

Tutti Ebben ?

Ser. Fate silenzio...

Cla. Eli. Che mai sarà ?...

Pie. Favella...

Ser. Pierotto, a quel che dicono
Tu tieni una sorella ?...

Pie. Sergente !...

Ser. Che si nomina
Clarina Du-côtè...

Cla. Presente... (*presentandosi all' uso dei militari*).

Ser. Va benissimo
La mano al tuo bonnet...
Alle parole d' ordine
Attenzion perfetta...

Tutti Ma...

Ser. Zitti !... questa lettera (*cava una lettera*).
Clarina è a te diretta...

Tutti Un foglio ?...

Ser. Senza dubbio...

Cla. Per me?...
Ser. Precisamente:
Cla. Mai n' ebbi...
Ser. Stento a crederlo;
Ma questo è indifferente: (*le consegna la lettera Clarina l' apre e la legge a voce bassa*).
Pie. Chi a te la diede?
Ser. Un giovane
Che a caso vidi quà...
Pie. Il nome suo?...
Ser. Non m' occupo
Saper che nome egli ha...
Pie. Suora!...
Cla. (Singolarissimo
È il caso!...)
Pie. Eli. Coro Quale intrico!...
Cla. (Lo dissi!... e son la femmina
Di mantener che dico!)
Pie. Quel foglio...?
Cla. È un nulla!... è inutile
Saper...
Pie. Lo vò sentire!...
Ser. Vi sono delle inezie,
Che non si ponno dire!...
Pie. In somma!... il voglio leggere!...
Cla. Non posso!...
Pie. Il foglio a me!... (*glie lo leva dalle mani l' apre e legge quanto siegue*).
Tutti È fatta or sarà facile
L' udire che cos' è!

Pie. » Clarina voi non mi conoscete, io
» vi ho visto una volta sola, voi pian-
» gendo avete promessa la vostra mano
» a chi vi salvava il fratello, io parto
» in sua vece, pensate di mantenere la
» vostra promessa ».

Pie. Non vi è firma ....

Cla. Ciò non cale
Un brav' uomo egli sarà ....

Tutti Questo fatto originale
Farà grido in verità !

Pie. Ma questo è incomprensibile ....
Chi può prestarci fede ?...
Adunque un uomo incognito
D' un giuro abuserà,
Che mia sorella diede
Per casualità ?...

Ton. Ser. Eli. Coro Evvero ....

Cla. I galantuomini
Mantengon la parola ....
Scevra d' ogni altro merito
Un cuore, un cuor sol ho,
E questa cosa sola
A chi ti salva io dò ....

Ser. Eli. Coro Brava ....

Pie. No 'l vo permettere ....

Cla. Il Ciel così destina ....
L' astuccio d' oro egli abbia (*si leva dal collo un piccolo astuccio e lo dà al Sergente*)
In nome mio da te,

E digli, che Clarina
Gli giura eterna fè!

Pie. No .... mai .... tal sacrifizio
Ad onta mia terrei ....

Tutti E vuoi ?...

Pie. Partire!

Cla. Eli. Barbaro .... (*si ode il rullo d' un tamburo*)

Ton. Pie. Cla. Eli. Coro Un rullo.... che sarà....

Ser. In tempo più non sei
Parte il drappello di già ....

Pie. Ciel che apprendo ....

Cla. Fratel mio
Salvo or sei ....

Ser. Miei cari addio ....

Cla. (Ah Sergente .... ei va a partire! (*il tamburo suonerà una marcia la quale a poco a poco s' avvicina fino a che non si bassa la tela*)
E conoscer no 'l potrò ....

Ser. Da suoi ranghi non può uscire;
Ma veder te lo farò ....

Cla. E in qual modo ....

Ser. . Sarà il quarto
Or che passan per di là...

Cla. Bravo .... grazie ....)

Ser. Amici io parto .... (*parte*)

Tutti Va che il ciel t' assisterà!
Vediam... già s' avvicinano... (*si affollano al parapetto del loggiato*)
L' eroe fra que' qual è?...

Pie. E non potrò conoscere
Quel che partia per me ?...
Cla. Or lo vedremo !...
Tutti Spiegati !...
Cla. Il quarto egli sarà !...
Uno !... due !... tre !... scorgetelo !...
Tutti Il quarto ? eccolo là !...
Cla. Va combatti, e nel periglio (*un distaccamento preceduto da un tamburrò si farà vedere sulla collina e marcerà fino a che non cala la tela, con esso sarà il sergente, e fra le reclute Carlo*)
Sol rammenta chi t'è grata !...
Ch' io di pianto asperso il ciglio
Su te il Nome invocherò !...
Generoso vinci, e riedi
Fra le braccia dell' amata,
E se in premio il cor ti diedi
A te fido il serberò !
Ton. Pie. Eli. Coro Nel furiar della battaglia
Fra lo stento, e la fatica
Per sollievo ognor ti vaglia
La virtù che ti guidò !...
E a te stesso o generoso,
Se la sorte è a te nemica
Dì in brettagna avrò riposo
Un consuol ritroverò

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

1814.

SCENA PRIMA

La stessa scena Elisa *seguita da Tonio.*

Eli. Ma è poi vero, Tonio, quanto mi ai testè narrato?

Ton. Vero, verissimo: me lo ha detto Ghita la governante del Potestà... oggi tutti i soldati ritornano alle loro case, gli abitanti del villaggio sono andati loro incontro...

Eli. Possibile!...

Ton. Anzi mi ha soggiunto, che gli Alleati sono entrati in Parigi, e che la pace è fatta.

Eli. Sia lode al Cielo!

Ton. Rivedremo il signor Pierotto...

Eli. Lo desidero tanto!

Ton. Che bravo giovine .... ognuno credeva, ch'egli non amasse molto le battaglie; ma appena udì la nuova dell'invasione, che più non vi fu chi potesse trattenerlo d'andar all'armata, ad onta che quattordici mesi prima avesse avuta la fortuna di ritrovar quel cambio misterioso...

Eli. E per dar pruova del suo coraggio nella giovane guardia, abbandonò un'amata sorella, e me che egli aveva sposato, e che era lì lì per dargli un'erede.

Ton. Povero ragazzo! è nato quando il padre era lontano, è però un Orlando in miniatura... ma ditemi il signor Pierotto non vi ha mai parlato di ritorno nelle sue lettere?

Eli. Da tre mesi in quà non nè ho più ricevute!... i corrieri erano intercettati... chiuse le comunicazioni...

Ton. Ma ora le hanno aperte...

SCENA SECONDA

Clarina *di dentro e detti.*

Cla. Elisa... Elisa...

Eli. Oh!... ecco Clarina che va ogni giorno alla posta, e forse...

Ton. Va agitando un foglio per aria... (*guardando in iscena*)

Eli. Una lettera!...

Cla. È sua... è sua!... (*esce ansante*)

Eli. Di Pierotto!

Cla. Nè ho riconosciuto il carattere!

Eli. Presto da quì...

Cla. Colle buone!... ogni fatica merita premio: voglio leggerla io...

Eli. Sì... ma fa presto...

Cla. Non vedi che mi manca il fiato?... son corsa come una disperata... Tonio ascolta anche tu... (*apre la lettera e legge*)

» Fontainebleau 11 aprile »... è fresca è » fresca... Cara Elisa, cara sorella siamo stati

» vinti l' Imperatore rinunzia, e parte per
» l' isola dell' Elba »...

Eli. Ton. Uh!...

Cla. Zitti... » parte per l' isola dell' Elba, e
» noi che non possiamo seguirlo torneremo
» ciascuno a casa nostra »...

Eli. Ton. Torna!... torna!... (*con allegrezza*)

Cla. » Mi metto in viaggio questa stessa sera »...

Eli. Son di già venti giorni ch' è partito...

Ton. Dovrebb' essere arrivato...

Cla. Aspettate » andremo un pò adagio a ca-
» gione del mio povero luogotenente, ch' è
» ancora debole per l' ultima ferita riporta-
» ta: è un bravo, e degno uomo, che du-
» rante questa breve campagna mi ha resí
» non pochi servigi: vorrei che si trattenesse
» alcuni mesi fra noi; ma costui è d' un ca-
» rattere così melanconico che nulla più: e-
» vita gli uomini come il contaggio, parla
» pochissimo, e affibbia sciabolate da far tre-
» mare le montagne, spero che Clarina col
» suo buon' umore si adoprerà a tenerlo al-
» legro »... ma io non ho l' abilità di far
» ridere gli orsi?... » a' tre del mese di buon
» mattino spero di essere fra le vostre brac-
» cia »... (*dando la lettera ad Elisa*)

Eli. A' tre!... oggi ne abbiamo tre!...

Ton. Forse sarà arrivato...

Cla. Tonio... presto... va a vedere...

Ton. Vado... vado... così potessi aver le ali ai
piedi... (*parte*)

Cla. (Vorrei saper perchè mio fratello ci porta quà questo suo luogotenente, per darci soggezzione... pazienza che sia un forestiere; ma burbero come ce lo descrive poi !... e forse forse avrà anche i mustacchi grigi !...)

Eli. Hai lasciata la lettera nel bel mezzo, e quì vi è qualche cosa che t' interessa...

Cla. Me ?

Eli. Si ascolta : » ho chiesto da per tutto di » quel povero diavolo del mio cambio, non » che del Sergente Austerlitz, che solo po- » teva farmelo conoscere; ma le ricerche so- » no state vane, da quanto appare il reggi- » mento è stato disfatto, e di loro non si » ha più contezza dal passaggio della Bere- » sina in poi »!...

Cla. Oh Cielo ! che fosse morto ?

Eli. Poveraccio !... ma !... non ti pare ? Si si ! è desso !...

Cla. Si si eccolo là !... è mio fratello !..

(*corrono ad incontrarlo*)

SCENA TERZA

Pierotto, e Carlo *ambidue in tenuta da viaggio avendo conservato pochi segni dell' abito militare: essi saranno preceduti, e seguiti da'contadini con valigie, sciable, ed altro* Tonio Clarina ed Elisa.

Ton. Coro Dopo un' assenza di molti mesi

Il buon Pierotto riedi in villaggio,
Tutti gli amici si son quì resi
Per abbracciarlo, per fargli omaggio!...
In doppia riga, con voce lieta
Si facci onore all' amistà,
E di Brettagna l' eco ripeta
Viva Pierotto per lunga età!

Pie. Sposa!... Clarina!... Amici!...
(*abbracciandoli a vicenda*)
Gioja ch' egual non ha!...

Tutti Istanti più felici...
Chi mai provar potrà!...

Pie. Se compagno mio primiero (*si dirigge a Carlo che fin' ora si sarà tenuto in disparte*)
Fosti oh Carlo nel cimento,
Or ch' esulto di contento
Perchè lungi sei da me?
Vieni, e sappia il mondo intero
Dal mio labbro, oh valoroso!
Che fratello, padre, e sposo
Sono ancora, e il son per te!

Car. (Feci allora il mio dovere,
Favellarne ora perchè?...)

Cla. Eli. Ton. Coro Muti udiam, vogliam sapere
Qual prodezza in campo ei fè?

Pie. D' un' avanzata, a guardia,
Io fui fra gli altri eletto,
Com' improvviso turbine
L' oste sù noi piombò!...
Caddi... ma qual magnanimo

Scudo mi fea del petto...
Sursi... e per lui la storia
Il nome mio segnò!

Cla. Eli. Ton. Coro Caro per sì bell' opera,
Al nostro cor sarai!... (*a Carlo*
L' immensa gratitudine
Spiegar di noi chi può?
Sculto nella memoria
D' ognuno resterai,
Se quella man benefica
Pierotto a noi serbò!...

Pie. Oh cara sorella!... buona Luigia non posso saziarmi d' abbracciarvi . . . or bene, che ne dite del mio Luogotenente... s' egli non era, non avreste più tuo fratello, ne marito!...

Eli. Signore quanto vi dobbiamo...

Cla. E come ci sdebiteremo?...

Pie. Ringraziandolo prima d' ogni altro così, come si ringrazia un benefattore...

Eli. Volentieri!...

Cla. Con tutta l' anima (*volendo eseguire*)

Car. No... no... non vale la pena!... (*scansandosene con garbo*)

Pie. E poi pregandolo di voler menare il resto di sua vita in casa nostra... egli non ha parenti, è solo al mondo...

Cla. Si sì resterete sempre, sempre con noi...

Eli. Che bella cosa!...

Car. Le vostre offerte m' inteneriscono... e vi giuro!... ma non posso, bisogna che me ne vada!...

Pie. Non vi piace forse questo paese ?

Car. È amenissimo...

Pie. Avete paura che mia moglie non sia una buona donna ?...

Car. Oh !... che diavolo dite !...

Pie. Mia sorella quì non vi sembra graziosa ?

Cla. (Sta a vedere che ci ha qualche dubbio)

Car. Anzi... graziosissima...

Cla. (E tanto ci voleva a dirlo!)

Pie. Ma dunque?...

Car. E dunque... voi dite benissimo ; ma io!...

Cla. Bisogna che me ne vada (*contrafacendolo*)

Eli. (È il suo motivo obligato).

Pie. Basta basta di questo ne parleremo, intanto... dov' è mio figlio ?...

Eli. Dorme

Pie. E si riceve un padre dormendo ? dorma quanto vuole voglio abbracciarlo... amici miei vi ringrazio dell' affetto che mi avete dimostrato a buon rivederci (*i contadini partano*) Clarina ascolta, fa tu di persuaderlo, ond' egli resti.

Cla. Ma prodigi io non so farne... (*Eli. e Pie. partono*)

Car. (L' amicizia ha un bel dire ; ma la prudenza vuole ch' io parta (*accende la sua pipa*)

Cla. (Egli accende la pipa... ed io cucirò questa cuffia chi sa che ciò non serva ad intavolare la conversazione... (*siede dall' altra parte del teatro e comincia a lavorare*)

Car. (Più ci penso, e più mi raffermo nel mio proponimento)

Cla. (Che aria melanconica... qualche segreto affanno lo tormenta !)

Car. Ah !...

Cla. (Oh Dio che sospirone !... è ingannato da una donna!... scommetto cento contr' uno...

Car. (Ah !... non ci pensiamo più !...

Cla. Così dicono tutti, e ci pensano sempre!... se ci fosse modo di consolarlo... povero giovane... vediamo... hem (*tossisce leggermente*)

Car. (Ohime ci han lasciati quì soli !...

Cla. (Mi ha veduta !)

Car. (Ed ora come fo !... (*confuso*)

Cla. (Bel vedere un uomo che ha fatta la guerra e che ha paura d' una donna....

Car. (E pure bisogna ch' io le dica qualche cosa di grazioso . . .) signorina v' incomoda forse l' odor della pipa ?

Cla. Oh no !... Signore .. fuma anche mio fratello!...

Car. Capisco.... e... dico io...

Cla. Dite pure...

Car. (Se sapessi che cosa dire . . . ma di grazioso non mi vien niente... ah !... per tutto l' inferno...) che dite voi della disgrazia della nostra armata !...

Cla. Che volete ch' io dica... eventi della guerra... capisco che un bravo uffiziale come voi deve andarne dispettoso ; ma non è poi ragione bastante per fuggire il mondo , ed andarsi a sepellire in una tana come un' orso !...

Car. (Che bella voclna scende proprio al cuore.)

Cla. (Via... via si è accostato un poco (*Carlo accostando un po la seggiola*) ditemi di grazia che vi affligge non per sapere i fatti vostri ; già non sono curiosa. . . ma vorrei far di tutto per consolarvi, perchè siete così melanconico ?...

Car. Perchè sono un' infelice, e lo fui sempre!...

Cla. Davvero !...

Car. Perchè non fui mai amato !...

Cla. Povero giovane !... ma via non vi disperate... se siete stato ingannato una volta, lo dovrete essere per tutta la vostra vita... anzi io tengo per cosa certa , certissima che alla fin fine troverete una donnina buona graziosa che vi vorrà bene , e che andrà superba di possedervi.

Car. Che dite mai! . . . ho tanta gioja non è per me.

Cla. Chi può vedervi , udirvi , e non intenerirsi ?...

Car. Dove troverò io questa donna che mi ami?

Cla. Chi sa !... cercatela... e la troverete !...

Car. Ah non ho mai , quant' ora sentito il bisogno d' un cuore, che risponda a' palpiti del mio, andrei per trovarlo in capo al mondo!...

Cla. Credo che non avrete bisogno d' andar tanto lontano !... (*abbassando gli occhi*)

Car. Clarina !... possibile !....
Oh Cielo !... vaneggio !...
Ripeti!...

Cla. Ripetere...
Signore che mai deggio?
Car. Quel labbro un' accento
A me proferì !...
Cla. Se.. fu!... no 'l rammento...
A caso fuggì ! ..
Car. No... no... quel rossore,
Quel garbo mi dice,
Che presa d' amore
Tu fosti per me!...
Mi renda felice
Quel magico detto...
Tremando m' aspetto
Tal gioja da te!...
Cla. Per burla !... per fola !...
Ignara ... inesperta !...
L' incauta parola
Fuggiva da me!...
D' un prode, non merta
L' amore Clarina!...
È tanto meschina
Ahi povora ell' è !...
Car. Un cuore desio!...
Cla. Un cuore?...
Car. Ben mio
Un cuore sol bramo !...
Cla. Fia vero!... sì!... v' amo !...
Car. Oh lieto momento !...
Me 'l giura !...
Cla. Che sento ..... (*restando colpita*)
(Ad altri... giurai !...

Ch' io manchi di fè ?...)

Car. Clarina !...

Cla. (No mai !...) (*risoluta*)

Car. Tu tremi !... perchè ?

Cla. Più non m' è dato... ahi misera !...
Disporre di mia mano...
Sacra fia dessa all' essere
Che 'l fratel mio salvò !...
Per lui n' andava in cambio
Fra geli, in lido estrano...
Ch' ei rieda, e ottenga il premio
Che il labbro gli giurò !...

Car. (Oh cuore incomparabile !...
Fior pure di costanza !...
A' detti tuoi, reprimere
Il giubilo non sò !...
Per me sarai delizia
Ch' ogni desire avanza !...
I voti miei, propizio
Un Nume coronò !...)

Cla. Addio !...

Car. T' arresta e il core
Apri a soave incanto !...

Cla. Che dite mai signore ?...

Car. Tergi... deh tergi il pianto !...

Cla. Oh Cielo !...

Car. Il giuramento...

Cla. Ebbene !...

Car. Le promesse...
Facevi a me !...

Cla. Che sento !...

Car. Nel cuor le ho sempre impresse !...
Fra queste braccia vieni
Specchio d' amor di fè !...
Cla. Ah caro !... mi sostieni
Sento mancarmi il piè !...
Sei quello !... oh me felice !...
Car. Son desso, e di te degno !...
Cla. Fia vero ?.. ebbene, il pegno
Che avresti rendi a me !...
Car. Il pegno ... me infelice !...
In poter mio non è !...
Cla. Usarpando l'altrui nome
D' ingannarmi invan tentaste...
Quell' amor che m' ispiraste
Tutto in odio io cangerò !...
Per me un giuro è sacro, come
L' onestà che serbò in core...
Sarò vittima d' amore ;
Ma di fè non mancherò !
Car. Ah Clarina il Ciel l' attesto
Sì me 'l credi !... io quel mi sono...
Da quel dì che mio fu il dono
Sul mio cor ognor posò !...
Ma ferito !... a morir presto !...
Ad un prode io l' affidai...
Or se fede in me non hai
Di dolore io morirò !... (*partono*)

SCENA QUARTA

Pierotto *indi* Elisa.

Pie. Quanto più ci rifletto trovo che questo luogotenente sarebbe un buon partito per Clarina egli è un buon giovane, è solo, Clarina non avrà ragione per disapprovar la mia idea... eh!... capisco; ma bisogna vedere, s'egli vuole sposarla è così burbero con le donne che...

Eli. Ah!... marito mio...

Pie. Che cosa è avvenuto?...

Eli. Non saprei dirtelo; ma poco fa Clarina...

Pie. Ebbene?...

Eli. E entrata nella di lei stanza piangendo dirottamente...

Pie. E la ragione?

Eli. La ignoro...

Pie. Guidala a me... sul momento...

Eli. Vado... (*parte*)

Pie. Ciò mi sorprende non poco... che mai avrà mia sorella?... io la lasciai così ilare... in compagnia del Luogotenente... ma eccola che viene...

SCENA QUINTA

Clarina, Elisa, *e detto.*

Eli. Vieni Clarina, palesa la causa del tuo duolo

Pie. Sì Clarinetta mia... che hai? perchè piangi?

Cla. Eh!... non è nulla!...

Pie. Per nulla non si piange... lo voglio sapere assolutamente...

Cla. Giacchè lo vuoi, sappi che quel tuo luogotenente poco fa quì ebbe il coraggio di dirmi che mi amava!

Eli. Oh!...

Pie. E tu che cosa gli rispondesti?...

Cla. Io... io...

Pie. Ebbene?...

Eli. E che sei cieco per non accorgerti che la cagione del di lei turbamento sia amore...

Pie. Dimmi la verità sorella sei innamorata anche tu?...

Cla. L'amo con tutta l'anima...

Pie. Se ciò è vero a che quel pianto?

Cla. Perchè non lo sposerò mai...

Eli. Che dici!...

Pie. E perchè... se ti garba?

Cla. Perchè sono d'un altro, egli si ebbe le mie promesse, e non posso di me disporre senza il suo consenso...

Pie. Tu parli di quello... sì sì... ma il poveretto sarà certamente morto... sono ormai due anni che non si è più visto...

Cla. Non importa egli partì in tua vece... ed io debbo mantenergli il mio giuramento.

Eli. Ma se egli più non vivesse?

Cla. Fin ch' io sia certa di tanto...

Pie. Di ciò ne puoi esser più che sicura, io te ne ho anche parlato nella mia ultima lettera: per quanto avessi fatto non ho potuto nulla saper di lui, il suo regimento fu disfatto al passo della Beresina... per cui io mi fo responsabile di quanto può nascere, e se senti mai più parlare di lui...

SCENA SESTA

Tonio, *e detti*

Ton. Signor padrone.

Pie. Che ti occorre?...

Ton. Giù in cortile vi è un povero soldato che domanda della signora Clarina...

Pie. Un soldato!...

Cla. Domanda di me?...

Eli. Oh Dio fosse mai?...

Pie. Giusto ora che si parlava del lupo... che figura è?

Ton. Non troppo bella!... ha la barba lunga come un mago, dice che due anni fa era in casa vostra, che voi sapete chi è, e che ha qualche cosa da conseguare a vostra sorella

Cla. È desso!...

Eli. La cosa è chiara!...

Pie. Ne ho paura anch' io!

Cla. Ah! vedete se i presentimenti del cuore sono infallibili... vedete s' è ritornato... eccomi costretta a sposarlo!... ad onta...

Pie. Chi poteva credere? basta! ora vedremo. Fallo salire...

Ton. Per di quà buon uomo, per di quà

Cla. Ah!... non mi basta l' animo di guardarlo!

Ton. Venite avanti non abiate paura.

SCENA SETTIMA

Sergente *con vesti laceri, infangate la barba lunga ed un bastone in mano, e detto.*

Ser. A chi parli di paura scimione americano? salute a questa graziosa famiglia!... signorine sono più mesi, che non ho l' onore... con quel che siegue... e mi rinchino al bel sesso!.

Ton. (Quest' uomo non mi garba, vado a riunire l' intiero villaggio, e qui lo conduco (*parte*)

Pie. Scusate se vi abbiamo fatto aspettare (*guardandolo attentamente*)

Ser. Non me ne sono accorto... me ne stavo là fuori chiacchierando con una contadinella...

Pie. Ma quella voce... questo linguaggio...

Eli. Pare anche a me...

Ser. Come!... come! non mi riconoscete? animo dunque a noi, rivista d' ispezione! guardatemi bene

Pie. Oh cielo!... (*esaminandolo*) quella tinta bronzina!...

Ser. Bronzina, e sì che ne' paesi donde vengo non potevo prender colpi di sole.

Pie. No, no ch' io non m' inganno è il povero Austerlitz!...

Eli. Il Sergente Austerlitz!...

Cla. Oh... signore Austerlitz (*rivoltandosi e correndo a lui*)

Ser. Sì amici son' io e sempre Sergente fino alla consumazione de' secoli.

Cla. Voi siete quello che due anni fa?...

Pie. E donde venite?

Ser. Dalla Russia passeggiando con questo giungo in mano...

Cla. Eli. Dalla Russia!...

Pie. Avrete sofferto molto?...

Ser. Se vi dicessi di non essermi soffiato nelle dita, vi direi una bugia... figuratevi che il freddo era a trentotto gradi, e vi erano dieci piedi di neve... non torno in Russia se non ci fa caldo in gennajo!

Eli. Poveretto!...

Cla. Patir tanto per poi?

Ser. Non vi parlo della tempesta di lance dei Cosacchi, de' Calmucchi, che non ci dava requie... queste son bagattelle

Pie. Ma ditemi: che ne fu di quel camerata che era partito con voi,

Ser. Ah!... quel camerata!... (*grattandosi la fronte*)

Eli. Sì quel giovinotto ?

Cla. Che andò per cambio di mio fratello ?

Ser. Eh !... giusto per lui son venuto quì, perchè egli mi aveva dato una commissione...

Tutti Egli ?

Ser. (Oh diamine ! . . . avevo preparato un discorsetto per introdurre bel bello la cosa , e signorsì che non me ne ricordo più ! ho una memoria da gatto . . .) ha ! toglierei ora di rompere un quadrato, anzi che dirvi... ah!... in somma quel povero giovane !

Cla. Che ne fu ?...

Eli. Forse...

Pie. Terminate...

Ser. È tornato da un pezzo all' ultima sua caserma !...

Pie. Cla. Eli. Egli... è spento ?....

Ser. Il fiato estremo
Esalò fra queste braccia !...

Pie. Cla. Eli. Infelice !...

Ser. Ancor ne gemo !...
Tanta in cor chiudea virtù !...

Pie. Cla. Eli. Ah sergente !... dir vi piaccia
Come mai la cosa fu ?...

Ser. Da che il vidi , fin che il fato
Troncò il fil de' giorni suoi
Con ardire inusitato
Al mio fianco ognor pugnò !
E il compenso degli eroi
Il suo petto decorò...
Ma in quel giorno memorando

Nel passar la Beresina
Una sciabola impugnando
Sù Cosacchi si scagliò,
E a combatterli s'ostina,
Ne un fendente a vuoto andò!...
Circondato a dritta, a manca
Pugna il prode, a onor di Francia,
Il coraggio a lui non manca;
Ma la lena lo tradì!...
Ed allora acuta lancia
Nel suo cor la via s'aprì!...
A lui corro!... e l'infelice...
Fra gli aneliti di morte,
Questo pegno... oh amico!... dice,
Torna a lei che me 'l donò...
Di ch' io l'amo!... dì... ma il forte
Abbracciandomi spirò! (*consegna l'astuccio a Clarina*)
Non fu dato al braccio mio
Far vendetta dell' ucciso!...
Che di Gallia il destin rio
Tanto ben niegava a me!...
Fui dal misero diviso
Per la calca de' fugenti...
Ed il suon de' miei lamenti
L'eco solo ripetè!

Cla. Pie. Eli. Oh bell'alma!... in questo core
Avrai vita, avrai soggiorno,
Ci fia fonte di dolore (*indicando il pegno*)
Questo simbolo di fè!...
Quando sorge, e cade il giorno

Nel pensiero ei ci ridesti
Perchè un dì da noi lo avesti,
Perchè teco or più non è!...

Pie. Via sorella fine alle lagrime, il Cielo così ha voluto!...

Cla. La sua memoria sarà sempre meco!...

Eli. Te lo credo: intanto ora sei sciolta d'ogni tuo giuramento?

Cla. E che perciò?

Eli. Puoi liberamente sposare il luogotenente

Ser. (Le donne non mancano mai d'amanti!)

Cla. Or più che mai non lo voglio.

Pie. E perchè?

Cla. Io fin'ora vi ho taciuto, ch'egli per ingannarmi avea preso il nome del tuo infelice cambio e volea meco far valere i suoi dritti!

Ser. Come! come!... che cosa dite? chi è quest'altro tanto vigliacco, e malvaggio da sostenere...

Pie. Ma via...

Ser. Questa è un'infamità di nuovo conio ingannare sì brava gente!... prendere il nome d'un camerata!... voler scroccare così la moglie ad un morto!... dov'è questo signorino?

Cla. Nò fermatevi!...

Ser. Vò passargli la mia sciabla a traverso il corpo

Pie. Non lo permetto!...

Ser. Debbo far valere i dritti del morto!

Eli. Eccolo che viene!... (*il sergente cava la sciabla e va verso Carlo*)

Cla. Si uccideranno!..

SCENA OTTAVA

Carlo e detti

Ser. Avanti impostore!... (*lo ravvisa*) Ah!... che vedo!

Car. Austerlitz!...

Ser. È desso!... (*getta la sciabla e gli si avventa al collo*).

Tutti. Chi mai!...

Ser. Non è morto! è il mio buon Carlo!... è il vostro cambio?... (*fuori di sè*)

Pie. Egli?...

Eli. È questo un prodigio?...

Cla. Il mio fidanzato!... Carlo!... Sostenetemi che io muojo dalla contentezza!... (*breve pausa*)

Ser. Ma come diavolo? se eravate morto!...

Car. Era svenuto soltanto: un buon chirurgo maggiore prese poi a curarmi, ed in capo a tre mesi fui nel caso di rimenar le mani, e t' assicuro che mi rifeci del tempo perduto.

Ser. Non duro fatica a crederlo...

Cla. Tonio amici venite a far parte della mia felicità.

SCENA NONA

Tonio, Coro, e detti.

Ton. Che fu... ditemi ?...
Pie. Saprete tutto... saprete tutto !...
Cla. Io non reggo in tal momento
Alla gioja inaspettata !...
Quanto fossi avventurata
Il mio labbro dir non sa !
Car. Ah mio ben dal tuo contento
Ravvisare il mio potrai...
Sarò tuo !... tu mia sarai !...
Tal consuolo egual non ha !...
Pie. Ser. Eli. (In ogni atto, in ogni accento
Ton. e Coro (Brilla in essi l' esultanza...
Quell' amor che ogni altro avanza
Lieti appien li renderà !...

FINE.

REGISTRATO

5263-14